

PER UN APPROCCIO ARMONIZZATO- 19 MAGGIO 2020 ORE 06:00

Antiriciclaggio: l'Action Plan della Commissione UE

Piergiorgio Valente - Valente Associati GEB Partners / Crowe Valente

Al fine di intensificare la lotta al riciclaggio di denaro e al terrorismo, la Commissione europea ha presentato un ambizioso Action plan, suddiviso in sei punti. Con questo piano d'azione, la Commissione propone di istituire un'autorità di sorveglianza centralizzata a livello europeo e di riscrivere la metodologia per l'identificazione dei Paesi terzi che rientrano nella money-laundering blacklist. In questo modo l'Unione europea non solo intende intensificare gli standard di vigilanza all'interno del mercato unico ma, anche, strategicamente consolidare il proprio ruolo nella lotta globale a questi fenomeni.

L'Unione europea si conferma in prima linea nella promozione di misure volte ad assicurare trasparenza, scambio di informazioni e controllo avverso fenomeni in grado di minare l'equilibrio del mercato unico e, conseguentemente, favorire condotte criminali.

L'UE verso l'uniformazione delle politiche di prevenzione del riciclaggio

Al riguardo, il 7 maggio 2020, la Commissione europea ha presentato un Action plan con il quale intende avviare un percorso di rafforzamento e potenziamento delle misure che nel breve periodo (vale a dire nei prossimi **12 mesi**) dovranno essere adottate per contrastare in maniera efficace il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo.

Come evidenziato dal vicepresidente della Commissione europea, **Valdis Dombrovskis**, un meccanismo di controllo frazionato e distribuito tra i singoli Paesi membri, come quello attuale, non è più ammissibile.

Nell'era della globalizzazione e della digitalizzazione dell'economia è infatti indispensabile eliminare le debolezze strutturali che discendono dalla **manca di uniformità** nell'applicazione della disciplina e, pertanto, è urgente addivenire a un **sistema di controllo centralizzato** che permetta di:

- supervisionare le transazioni sospette e il rispetto degli standard mediante una nuova agenzia UE o nuovi poteri a favore dell'European Banking Authority (EBA);
- adottare un'uniforme e più trasparente metodologia per l'identificazione dei Paesi terzi che presentano carenze nei meccanismi di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

La Commissione, pertanto, intende promuovere un nuovo e integrato approccio al contrasto di questi fenomeni, che permetta, per il tramite di un unico organismo supervisore, di tenere traccia di quelle transazioni cross-border considerate sospette o criminali.

Black list e Paesi terzi a rischio riciclaggio: una metodologia più chiara

Come evidenziato dal pacchetto di misure presentato dalla Commissione europea, non solo è necessario proteggere il mercato interno e il sistema finanziario unionale dagli effetti distorsivi del money laundering ma è parimenti importante che l'UE sia coesa nell'affrontare i **rischi esterni** e, quindi, definisca una nuova metodologia per identificare i **Paesi terzi ad alto rischio** di coinvolgimento in meccanismi di finanziamento del terrorismo.

In particolare, la Commissione rileva che è importante implementare:

- l'interazione tra l'UE e il processo di inserimento nell'elenco del Financial Action Task Force (FATF vale a dire il Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale);

- un meccanismo di **scambio di informazioni più efficiente** tra Stati membri e Paesi terzi;

- una maggiore partecipazione degli esperti degli Stati membri nei meccanismi di consultazione con le istituzioni europee.

In quest'ottica, la Commissione, che ha l'obbligo giuridico di individuare i Paesi terzi ad alto rischio che presentano carenze strategiche nel loro regime in materia di antiriciclaggio e di lotta al finanziamento del terrorismo ha recentemente aggiornato l'elenco dei nuovi Paesi inseriti nella black list, tra i quali figurano: Bahamas, Barbados, Botswana, Cambogia, Ghana, Giamaica, Mauritius, Mongolia, Myanmar, Nicaragua, Panama e Zimbabwe.

Leggi anche [Paradisi fiscali: la black list UE si allunga](#)

I punti dell'Action Plan presentato dalla Commissione

All'interno dell'Action Plan sono stati delineati **6 pilastri** (pillars), ognuno dei quali si pone come elemento decisivo al fine rafforzare il ruolo globale dell'UE quale garante e promotore di politiche di contrasto al riciclaggio di denaro e ai fenomeni di finanziamento del terrorismo.

È interessante approfondire il contenuto di questi pilastri. In tal senso, la Commissione intende:

- 1) potenziare l'efficacia delle norme UE nel contrasto ai fenomeni di money-laundering e di finanziamento ad attività criminali, garantendo che gli Stati membri rispettino gli standard previsti e che l'European Banking Authority (EBA) faccia pieno uso dei propri poteri;
- 2) sollecitare l'adozione di un **unico regolamento** che permetta di disciplinare uniformemente siffatti fenomeni e addivenire a una vera e propria **armonizzazione** della materia riducendo, entro il primo trimestre del 2021, le divergenze applicative dovute alle diverse interpretazioni fornite dagli Stati membri;
- 3) costituire un sistema di vigilanza integrato a beneficio dell'intera Unione che avochi a sé i poteri di controllo che in questo settore sono attualmente ripartiti tra i singoli Stati membri;
- 4) sostenere con maggiori risorse le cd. **Financial Intelligence Units** affinando gli strumenti di individuazione delle transazioni sospette e di tutte quelle attività di natura criminale;
- 5) promuovere meccanismi di **cooperazione giudiziaria** e incentivare lo scambio e la condivisione di dati anche tra le istituzioni e il settore privato;
- 6) sviluppare una nuova metodologia di individuazione dei paesi extra-unionali che, presentando carenze nel loro regime interno in materia di lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, mettono a rischio il mercato unico europeo.

Il programma presentato dalla Commissione e, nello specifico, i sei pilastri sopra illustrati garantiranno non solo l'armonizzazione delle norme europee in materia ma anche il consolidamento dei rapporti tra le istituzioni europee e gli Stati membri.

In tal senso, al fine di consentire un dibattito inclusivo (inclusive discussions) sullo sviluppo di queste politiche, la Commissione ha avviato un programma di **consultazione pubblica** invitando, entro il 29 luglio 2020, le autorità e i cittadini a sottoporre feedback e opinioni.